LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Nessun clima di crociata

IL CONCORDATO UNA REVISIONE SENZA DRAMMI

Fa discorrere — non discutere! — questa revisione del Concordato. Se ne trarrà materia per tesi di laurea e saggi di dottrina giuridica. Non è, invece, motivo di scontro nel vivo del Paese. Nulla a che vedere con le roventi dispute di venticinque anni addietro, quando un vescovo era tratto in giudizio per aver definito «pubblici concubini» due cittadini uniti dalle leggi della Repubblica senza il benestare ecclesiastico.

Anche più remoto è il clima del febbraio 1929, quando — per opposti interessi — il governo Mussolini e la Santa Sede siglarono i Patti Lateranensi. Dieci anni prima re Vittorio Emanuele III s'era opposto ai cauti passi conciliatori del «presidente della vittoria», Orlando, minacciando di «scendere in piazza col fucile» in difesa dello Stato laico, ereditato dal padre Umberto — sospettato d'iniziazione massonica — e dal nonno, Vittorio Emanuele II, ripetutamente «scomunicato», quale «usurpatore» dei domini pontifici e livellatore degli abusivi privilegi ecclesiastici.

Per consolidare il suo regime, Mussolini mirava a dimostrare d'esser riuscito là dov'erano falliti i governi liberaldemocratici, da D'Azeglio a Cavour, da Sella a Giolitti: fedeli al principio della libertà religiosa e, conseguentemente, della separazione tra lo Stato e le chiese: dalla cattolica alla valdese, dagli ebrei agli indifferenti. Da parte sua, il Sacro Soglio aveva tutto l'interesse a chiudere settant'anni di lotte muro contro muro con il regno d'Italia e con l'anticlericalismo diligente, cui ora avrebbe posto freno lo stesso Stato sorto dalla spogliazione dei Papi.

Al di là del Tevere era vivo il ricordo dell'erezione, attraverso Porta Pia, degli assalutanti, che avevan posto l'assedio a San Pietro, con una fitta catena di circoli anticlericali, usi a promuover banchetti gratis il Venerdì Santo. Di lì era partito l'assalto notturno alla processione che seguiva la salma di Pio IX da San Pietro a San Lorenzo fuori le Mura, al grido di «A fiume il Papa porco!». Di lì era sorto l'anglico israelita sindaco di Roma, Ernesto Nathan, gran Gran Maestro della Massoneria.

Patti Lateranensi e Concordato dell'11 febbraio 1929 furono però lontani dall'assicurare una vera «conciliazione delle coscienze». E neppure garantirono quella fra «potenze». Presto, infatti, Mussolini orchestrò spedizioni punitive contro le associazioni cattoliche, in concorrenza con la sequenza «figli della lupa-balilla-avanguardisti, giovani del littorio-fascisti», cui, secondo il duce, dovevan esser ridotti tutti gl'italiani.

Nè vera conciliazione fa l'inserimento dei Patti Lateranensi nella Costituzione della Repubblica, con una maggioranza formata all'occasione da democristiani e comunisti, fonte d'insteingulibili polemiche. La vera conciliazione è nata nel costume, con l'avvento dei principi di tolleranza, spirito critico, pluralità politica e culturale. E' del resto emblematico che la revisione del Concordato in senso liberale e progressivo — in linea col principio della libertà religiosa, fatta propria dai più cristiani fra i cattolici — sia maturata dopo lo scacco subito da due proposte di referendum di sapore clerico-reazionario (sul divorzio e sull'aborto) e dopo il repentino crepuscolo dei disegni di «compromesso» o patto di potere che ripetevano la maggioranza confluita alla Costituente attorno all'art. 7.

Doverosamente portata in discussione al Parlamento, la revisione del Concordato trova dunque di Paese tranquillo, perché «maturo» «conciliato», non dai regimi ma da quarant'anni di crescita civile. All'insegnamento della religione (cattolica) nelle scuole statali si provvederà secondo la formula a suo tempo ideata dall'albese Michele Coppino e ripresa da Giolitti: lo avrà chi lo chiede (tramite i genitori). Il resto è questione di tasse. Scagli la prima pietra chi non ha mai cercato di pagarne meno possibile, come ora fanno le istituzioni cattoliche.

Quanto alla libertà di coscienza non è l'Italia odierna a mesterla in discussione. Proprio perché — come ha detto Craxi — essa è «laica». Per la stessa ragione quest'Italia non vuole più nè inquisizioni, nè censure preventive, nè pubblici atti di costrizione per aver appartenuto o appartenere ad associazioni non vietate. E' l'Italia di minoranza (di cui ha scritto Spadolini) che scopre d'essere — e tale si mostrò ai referendum — piena e solida maggioranza.

Aldo A. Mola

SINDACATO, DUE LE PROPOSTE PER FRENARE LA SCALA MOBILE

Cisl e Cgil in disaccordo: la prima propone la predeterminazione degli scatti, la seconda il congelamento. Costo lavoro: martedì comincia la volata finale della trattativa

ROMA — «Martedì sera intiera il forcing finale — annuncia Merloni — con tutte le parti allo stesso tavolo, e quasi certamente si andrà avanti nella notte, fino alla conclusione della trattativa». Il presidente della Confindustria aggiunge che tale appuntamento è stato fissato dal ministro De Michelis, il quale ha confermato «la volontà del governo di raggiungere il nuovo accordo con le parti sociali entro la fine di gennaio».

E' molto probabile, dice ancora Merloni, che la bozza della proposta conciliativa del governo venga consegnata a imprenditori e sindacato solo al momento di dare il via alla volata finale della trattativa, perché da oggi a martedì sera il calendario è fitto di impegni: De Michelis deve incontrare nuovamente Cgil, Cisl e Uil; riunioni «tecniche» sono in programma presso quasi tutti i ministeri interessati; e infine una riunione di governo deve dare il «placet» su quanto scriverà il ministro del Lavoro. «Vuol dire che ci lopperemo tutti quanti insieme la proposta del governo — commenta il presidente degli industriali privati — e cercheremo di muovere i suoi appunti e osservazioni. Forse è meglio intitolare così».

Luciano Lama con Vittorio Merloni durante una trattativa sul costo del lavoro

Al termine dell'incontro con De Michelis e Altissimo, ieri sera, tanto i rappresentanti dell'industria privata, quanto quelli dell'industria pubblica apparivano soddisfatti, in particolare per aver raggiunto una linea comune degli industriali. Confindustria, Intersind e Asap hanno detto al governo che giudicano accettabile «una predeterminazione dei punti di scala mobile che consenta una riduzione del 30 per cento, e che sia valida per almeno due anni». «Meglio ancora se è per tre anni — aggiunge Mandelli —, ma l'importante è che la crescita della scala mobile sia dimezzata».

Il «raffreddamento» della contingenza è il nodo cruciale di questa trattativa triangolare. De Michelis può dirsi soddisfatto della «buona volontà» dimostrata ieri dagli industriali (che all'inizio della «grande verifica» chiedevano un intervento «strutturale e definitivo sulla scala mobile»), ma ora deve vedersela con il sindacato, che su tale questione non ha ancora trovato una posizione unitaria.

Lama, Carniti e Benvenuto si incontrano questo pomeriggio, in una riunione della segreteria unitaria allargata ai «tecnici» delle tre confederazioni. Scontata appare la decisione di chiedere al governo provvedimenti più precisi in materia fiscale, così come quella di sottoporre all'approvazione della base l'eventuale accordo, dopo la sigla ma prima della ratifica. Più incerta, invece, è la scelta dello strumento per «digerire» la riduzione temporanea dei salari. I leaders sindacali assicurano che questa sera uscirà una proposta unitaria, ma per il momento sono due le posizioni nel sindacato:

Predeterminazione — E' la scelta difesa dalla Cisl, in particolare Carniti, e dovrebbe funzionare per un solo anno, quello in corso. Dei 12 punti di contingenza che scatteranno sicuramente quest'anno, ne verrebbero predeterminati soltanto 6, scaglionandoli nei quattro trimestri. In una nuova verifica con governo e industriali tra un anno, si discuterà la possibilità di recupero dei 6 punti perduti. La predeterminazione dei punti di scala mobile si traduce in moneta, con una perdita secca per ogni lavoratore dipendente di 300 mila lire nel 1984.

Accantonamento — E' la proposta della Cgil, che è la Uil giudica con lo stesso interesse della precedente. Dovrebbe funzionare per un solo trimestre (ma in sede di trattativa si arriverebbe a sei mesi): la metà dei punti scattati non entrerebbe nelle buste paga, ma verrebbe immediatamente e automaticamente recuperata nel trimestre successivo. Se l'accantonamento funzionasse sei mesi, la perdita in denaro per ogni lavoratore sarebbe di 120 mila lire nel 1984.

Gianni Pennacchi

Stanno battendo la zona circostante Gibilterra

CERCANO LA NAVE DISPERSA GLI AEREI PARTITI DA ROMA

ROMA — Sono partiti questa mattina i velivoli dell'aeronautica italiana che parteciperanno alle ricerche della nave «Tito Campanella» della quale non si hanno più notizie dirette dal 14 gennaio, quando navigava nel Golfo di Biscaglia.

Alle sette due elicotteri Sykorsky «HH3F» del quindicesimo stormo del soccorso aereo sono decollati dalla loro base dell'aeroporto di Ciampino. A bordo di ciascuno ai trovavano nove uomini di equipaggio: quattro piloti, quattro sottufficiali specialisti di volo e un aerosoccorritore.

Gli elicotteri sono diretti a Kenitra, sulla costa atlantica del Marocco, poco a nord di Rabat dove giungeranno con undici ore di volo effettivo domani, dopo aver fatto scalo per rifornimento a Palma de Mayorca e a Malaga dove si fermeranno questa notte.

La missione è comandata dal tenente colonnello Luigi Ugo Ancora, comandante dell'ottantacinquesimo reparto «Ricerca e soccorso» dell'Aeronautica. Nei prossimi giorni è previsto che a Kenitra saranno trasportati anche un medico e tre assistenti sanitari.

Oltre ai due elicotteri parteciperanno alle ricerche della «Campanella» anche due bimotori «Breguet-Atlantic» in forza al trentesimo e al quarantesimo gruppo «Anti-Som» dislocati rispettivamente negli aeroporti di Cagliari-Elmas e Catania-Sigonella.

A bordo di ciascuno dei due aeroplani, che sono decollati all'alba, vi sono 13 uomini di equipaggio: tre ufficiali (due piloti e un pilota coordinatore tattico) e dieci sottufficiali (due operatori ai tavoli tattici, due operatori acustici, quattro operatori elettronici, un motorista, un elettromeccanico con funzioni anche di vedetta).

Gli aerei, particolarmente adatti alle missioni a «lungo raggio» alla velocità di pattugliamento di 320 chilometri orari, hanno un'autonomia di volo di circa 18 ore, cosa che consentirà loro di sorvolare l'intera zona, sia in Atlantico, sia in Mediterraneo, circostante lo stretto di Gibilterra nella quale si spera di trovare traccia della nave dispersa.

I «Breguet-Atlantic», di concezione francese, sono destinati in primo luogo alla ricognizione e all'intercettazione anti-sommergibile, ma svolgono altrettanto bene le missioni di soccorso in mare poiché sono muniti di sofisticati mezzi di ricerca e di speciali battelli di emergenza alloggiati nel vano delle bombe.

La missione di soccorso dell'Aeronautica militare è completata da un aereo «G222» della quarantaseiesima aerobrigata di Pisa con funzioni di supporto tecnico agli altri velivoli impegnati nelle ricerche. L'aereo, un bimotore costruito dalla «Aeritalia», è decollato alle 6,30 dalla base di Pisa ed è giunto poco dopo all'aeroporto di Ciampino.

Qui ha imbarcato materiale logistico e pezzi di ricambio necessari per una permanenza di sette giorni in Marocco, e undici militari dei quindicesimo stormo tra medici, infermieri e specialisti. Dall'aeroporto romano l'aereo è ripartito alle 8,30 con destinazione Kenitra dove si fermerà: la sua partecipazione alla missione è infatti limitata all'assistenza degli altri velivoli.

In tutto l'aeronautica militare ha impegnato per le ricerche della «Campanella» dal Marocco un'ottantina di militari: della spedizione fa parte anche un operatore televisivo della Rai che filmerà i pattugliamenti degli elicotteri «HH 3F» e degli aerei

Intanto, sempre più rovente (ed alimentata da altre lettere di denuncia di marittimi) si fa la polemica sullo stato della Tito Campanella.

Firenze, scagionato Francesco Vinci

ASSASSINII DELLE COPPIE ALTRI DUE ARRESTATI

FIRENZE — Svolta nell'inchiesta sui 5 duplici omicidi attribuiti al cosiddetto mostro di Firenze. Il giudice istruttore Mario Rotella ha deciso la immediata scarcerazione di Francesco Vinci, già accusato per il primo di questi episodi avvenuto nel 1968 e indiziato degli altri cinque e ha emesso due mandati di cattura per concorso in omicidio volontario e due comunicazioni giudiziarie per gli altri detenuti, nei confronti di Giovanni Mele, 61 anni, pensionato e per lungo tempo principale accusato del Vinci, e di Piero Mucciarini, 60 anni, panettiere, anch'egli residente a Scandicci, marito della sorella del Mele.

Secondo quanto ha detto il giudice istruttore sono stati conseguiti nuovi e consistenti elementi probatori, benché non sia stata ritrovata la famosa pistola calibro 22

VOLPI SHADOW
OPOSSUM
CASTORI FITCH
VOLPI ARGENTATE
VISONI
LINCI
VOLPI ROSSE
MARMOTTE
MURMASKI
MARCHISIO
- PELLICCERIA -
ti propone nella sua sede di
VIA GARIBALDI 4
TORINO ang. V. XX Settembre a 50 m. da Piazza Castello Tel. 54.63.73
I SUOI VERI SALDI

Giacca visone	2.950.000	in saldo	2.200.000
Pelliccia visone	4.200.000	in saldo	3.300.000
Pelliccia persiano	2.200.000	in saldo	1.450.000
Giacca marmotta canad.	2.500.000	in saldo	1.800.000
Giacca volpe Groenl.	2.400.000	in saldo	1.800.000
Giacca Murmaski	2.400.000	in saldo	1.600.000
Giacca castoro canad.	1.380.000	in saldo	970.000
Giacca opossum nat. e tinto	850.000	in saldo	680.000
Giacca volpe argentata	4.800.000	in saldo	3.200.000
Giacca volpe rossa can.	2.850.000	in saldo	2.200.000
Giacca volpe Shadow	2.800.000	in saldo	1.900.000
Giacca castorino selv.	790.000	in saldo	570.000

Unica sede a Torino
MARCHISIO - V. GARIBALDI 4 - TORINO
VERI SALDI - SALDI
Effettuata comunicazione legge 19-3-80

Informazioni SIP agli utenti
Pagamento bollette telefoniche
Ricordiamo agli abbonati che da tempo è scaduto il termine di pagamento della bolletta relativa al 1° bimestre 1984 e che gli avvisi a mezzo stampa costituiscono attualmente l'unica forma di sollecito.
Invitiamo, pertanto, quanti ancora non abbiano provveduto al pagamento ad effettuarlo con tutta urgenza e, preferibilmente, presso le nostre sedi locali, per evitare l'imminente adozione del provvedimento di sospensione previsto dalle condizioni di abbonamento.
GRUPPO IRI-STET
SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico p.a.

Il particolare di classe con le proposte «INVERNO» di...
VIA GRAMSCI 2 TEL. 511.887 TORINO
Chez Soi
VIA SAN SECONDO 26 TEL. 530.847 TORINO
PRESTIGIOSE IDEE PER LA CASA CON SCONTI
FINO AL 30% dal 28/1 all'11/2
Eff. com. ai Comune

elle
Abbigliamento femminile
SCONTI
TAGLIE GRANDI DI SARTORIA
moda giovane e prêt-à-porter
Via Accademia delle Scienze 2 - Tel. 532.500
Eff. com. al Comune

IL PILOTA
ABBIGLIAMENTO UOMO E SIGNORA
SALDI
C. so Raffaello 9 - Telefono 65.75.43
Autor. Legge n. 80

sergio rossi
CALZATURE
VIA ROMA 116 - TORINO
Continua la vendita promozionale con sconti dal
10% al 50%
Effett. comunicazione ai sensi della Legge 80 del 19-3-80

Platti fare
CUCINA ELEGANTE CON...
Lo spumante ASTI CINZANO

PIANOFORTI A NOLO
da lire 30.000 mensili
AMPIA SCELTA
C.so V. Emanuele, 90 TORINO
Tel. 544.658
RESTAGNO

LOUIS ROBERT ITALIA
Tappeti anatolici - caucasici
28/1 Sabato - ASTA - ore 16
29/1 Domenica - ESPOSIZIONE - ore 16
30/1 Lunedì - ASTA - ore 17
TORINO - C.SO VITTORIO EM. 109 - TEL. 541150

SASSO
V. Cavour 35 Tel. 858.710 - 858.942
MATERIALI PER L'EDILIZIA
PIASTRELLE
Numerosi stock di ceramiche e monocottura a prezzi di serie realizzo, anche dilazionando.
Venite a vedere!!!

Informitalia
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI
CONTROLLI INDAGINI INFEDELTA' - ESITO ASSICURATO
Corso Vitt. Emanuele, 107
Telefoni 511.024 - 538.882